

I SERVIZI SOCIALI

Marco Esposito

Ora è davvero l'ultima chiamata. I Comuni in ritardo sul servizio di asili nido hanno ricevuto un'occasione extra grazie al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che ha recuperato da fondi del Pnrr non spesi per l'edilizia scolastica 819 milioni, un importo sufficiente per attivare oltre trentamila nuovi posti negli asili nido, di cui almeno cinquemila in Campania, la regione italiana con il ritardo più consistente rispetto all'obiettivo di garantire il servizio almeno a un bambino ogni tre nella fascia di età fra 3 e 36 mesi.

I tempi sono in effetti strettissimi. Il decreto del ministero dell'Istruzione porta la data del 17 marzo ed è stato diffuso agli enti locali prima ancora che fosse registrato dagli organi di controllo. La scadenza per le domande si è chiusa ieri alle ore 18. Condizione per non perdere i soldi è assegnare le risorse è «rispettare - si legge nel decreto 51 - il cronoprogramma procedurale, che sarà contenuto nell'accordo di concessione e che prevede il termine di aggiudicazione dei lavori entro il 31 agosto 2025, al fine di rispettare successivi target e milestone del Pnrr». L'obiettivo generale è realizzare 150.480 nuovi posti entro giugno 2026.

LE REGOLE

Va chiarito che il decreto 51 non è un bando dove vince chi ha il

I CENTRI MAGGIORI
CHIAMATI
A SANARE
I RITARDI SONO
GIUGLIANO
TARANTO E FOGGIA

Asili, ultima chiamata: 5mila posti in Campania

►Scaduti ieri alle 18 i termini per chiedere 819 milioni extra recuperati dal Pnrr Napoli in linea, rischio flop nelle province. I lavori devono iniziare entro agosto

piano migliore o chi cofinanzia di più il progetto, come accaduto in passato: tutti i municipi possono fare richiesta da soli o in cordata ma la graduatoria di fatto è già scritta con 1.822 enti che hanno necessità di almeno venti posti, stilata in base alle effettive esigenze del territorio, per cui si sa che il Comune più bisognoso d'Italia è Giugliano in Campania, cui sono riservati oltre 6 milioni di euro per 252 posti, seguito dalle città di Taranto e di Foggia rispettivamente con 216 e 180 posti. Ci sono anche centri del Nord in forte ritardo tra i quali spicca Treviso con 108 posti. Fuori classifica sono collocati i quattordici capoluoghi di città metropolitane, che hanno a disposizione risorse in base a fasce demografiche, indipendentemente dal fabbisogno, per cui si riservano più fondi a Milano che a Palermo e a Bologna rispetto a Reggio Calabria nonostante il fine di ridurre le disuguaglianze territoriali dovrebbe suggerire il contrario. Del resto l'Ufficio parlamentare di bilancio, nella sua analisi sul servizio di asili nido, ha segnalato che i criteri adottati nella prima fase del Pnrr hanno ridotto i divari medi regionali ma hanno aumentato quelli interni ai territori, con aree che restano lontanissime dal livello essenziale delle prestazioni del 33% fissato per legge dal 2022.

I principali Comuni della Campania

Centri in ordine di graduatoria nel decreto del ministero Istruzione n. 51 del 17 marzo 2025

Città	Numero di posti	Importo disponibile in euro
NAPOLI	300	7.200.000
Giugliano in Campania	252	6.048.000
Torre del Greco	144	3.456.000
Afragola	144	3.456.000
Pozzuoli	126	3.024.000
Acerra	108	2.592.000
Marano	126	3.024.000
Castellammare di Stabia	108	2.592.000
Ercolano	96	2.304.000
Scafati	84	2.016.000
Casalnuovo	72	1.728.000
Quarto	84	2.016.000
Torre Annunziata	84	2.016.000
Melito	96	2.304.000
Mugnano	84	2.016.000
Aversa	72	1.728.000
Marcianise	84	2.016.000
Villaricca	84	2.016.000
Eboli	84	2.016.000
Orta di Atella	96	2.304.000
Castel Volturno	84	2.016.000
Cava de' Tirreni	108	2.592.000
Volla	96	2.304.000
Sant'Antimo	84	2.016.000
Avellino	90	2.160.000
San Giuseppe Vesuviano	84	2.016.000
Pagani	72	1.728.000
Sarno	84	2.016.000
Arzano	84	2.016.000
Boscoreale	84	2.016.000
Qualiano	48	1.152.000
S. Maria Capua Vetere	84	2.016.000
Sant'Anastasia	84	2.016.000

Napoli, rientrando fra le città metropolitane, è destinataria di 7,2 milioni per 300 posti e ha regolarmente colto l'occasione, presentando una manifestazione di interesse per l'intero importo disponibile con l'obiettivo di aprire in città 327 posti, come segnala l'assessora Maura Striano. Nei centri dell'area metropolitana e della provincia, però, c'è il rischio di una diffusa mancata risposta, perché già in passato municipi popolosi della Campania come Giugliano, Torre del Greco, Afragola, Pozzuoli, Acerra, Marano e Castellammare di Stabia (tutti destinatari di fondi sufficienti per attivare oltre cento posti) hanno declinato l'offerta di un precedente avviso di Valditara a chiamata. In Campania, i primi 82 Comuni, compresa Napoli, hanno a disposizione 129 milioni di euro per 5.376 posti, indispensabili per adeguare l'offerta.

LE PROBLEMATICHE

Perché i sindaci appaiono freddi di fronte alla disponibilità di

IL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE
AFFIANCHERÀ
GLI ENTI NELLE
PROCEDURE
DI AGGIUDICAZIONE

risorse per gli asili nido? La spiegazione classica della difficoltà degli enti locali, soprattutto meridionali, di realizzare progetti a causa della carenza di personale qualificato in tale occasione non regge perché il ministero dell'Istruzione e del Merito ha assicurato che «garantirà un costante supporto ai comuni sia in fase di manifestazione di interesse, del tutto semplificata, sia ai fini della gestione delle procedure di appalto dei lavori». Un'altra spiegazione è che un conto è fare lavori edili per aprire o riconvertire una struttura, altra cosa è gestire in concreto l'asilo nido, con i costi per le maestre, il personale ausiliario, il servizio mensa, le utenze a carico integrale degli enti locali, i cui bilanci sono, non di rado, al limite o oltre il limite del dissesto. La preoccupazione dei sindaci appare ragionevole, tuttavia il Fondo di solidarietà comunale ha una specifica sessione dedicata esclusivamente ai Comuni che devono adeguare il servizio di asili nido e che è già finanziata con importi annuali crescenti fino ad arrivare a 1.100 milioni extra e permanenti a partire dal 2027, fondi già ripartiti per singolo ente e che anzi il Comune è tenuto obbligatoriamente a utilizzare, pena il commissariamento.

Tutto bene, quindi? Non proprio, perché il governo nel consegnare lo scorso autunno a Bruxelles il Piano strutturale di bilancio (Pdb) ha inserito nelle tabelle un taglio proprio degli importi dedicati alla gestione dei nuovi asili nido, cioè ai 1.100 milioni previsti a regime. Quella somma consentirebbe di incrementare dell'80% gli 1,3 miliardi spesi dai Comuni per i nidi nel 2021 ma nelle tabelle del Pdb si dice che l'incremento nel 2027 rispetto al 2021 sarà di «almeno il 20%». Un divario di obiettivi sui quali sarebbe utile fare chiarezza. Nell'interesse delle famiglie, prima che dei sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Per tutti è l'emendamento «anti-ribaltoni». Pensato per evitare nuovi casi di rimonte, più o meno clamorose, nelle elezioni in Comuni con più di 15 mila abitanti. Come? Abbassando dal 50% al 40% la soglia oltre la quale i candidati sindaco potranno evitare il secondo turno.

La proposta è contenuta in un emendamento firmato dai capigruppo della maggioranza al decreto Elezioni-referendum, in esame nella commissione Affari costituzionali del Senato. Il testo - che riscrive in parte la legge sui sindaci del 1993 - include pure un premio di maggioranza per le liste collegate, affinché arrivino al 60% dei seggi in Consiglio. Prima di ieri una proposta simile era stata presentata un anno fa dalla Lega, e poi successivamente ritirata in Aula. Questa volta, oltre alla firma del leghista Massimiliano Romeo però, c'è pure quella del meloniano Lucio Malan e del forzista Maurizio Gasparri. Anche perché è convinzione diffusa in tutto il centrodestra che i ballottaggi avvantaggino il centrosinistra, che tende a ricompattarsi al secondo turno.

LE REAZIONI

Lo ha fatto anche ieri, alla notizia del «nuovo blitz» sulle elezioni comunali. A fare da apripista il senatore dem Dario Parrini membro della commissione che esamina il dl, che parla di «furto di democrazia» e promette «barricate». Mentre la leader del suo partito, Elly Schlein, chiede il ritiro immediato dell'emendamento - o avverte



Il centrodestra ci riprova «Sindaci eletti con il 40%»

«useremo tutti gli strumenti parlamentari possibile per opporci a tale scempio». Seguono a ruota tutte le altre forze di minoranza - Azione inclusa - che protestano contro una norma che rischia di portare alla vittoria sindaci che non rappresentano la maggioranza, per di più dando un premio «sproporzionato». Ma questa volta il malcontento non resta confinato nelle aule parlamentari e tocca i diretti interessati, ovvero ai Comuni. E il presi-

dente dell'Anci, Gaetano Manfredi non si lascia sfuggire l'occasione per rimarcare «come accaduto in passato», la mancata consultazione sulla norma sui cui auspica «un ripensamento». Nel centrodestra, invece c'è chi, come Giovanni Donzelli, va alla ricerca dei precedenti, ricordando quel «luglio 2017» in cui il Partito democratico votò in modo favorevole alla proposta di legge presentata allora da Massimo Parisi per l'abbassamento della soglia per il ballottaggi al 40%. «Esattamente la stessa proposta per cui ora gridano allo scippo della democrazia e minacciano barricate», incalza il responsabile dell'organizzazione di FdI.

I PRECEDENTI

Nonostante storicamente il centrosinistra abbia collezio-

nato più vittorie ai ballottaggi, i casi di «ribaltoni» tra primo e secondo turno, a partire dal 1993 sono stati una percentuale ridotta (e solo in pochissimi casi, con un 40% al primo turno). Tra questi si annoverano comunque esempi celebri: dalla rimonta nelle comunali di Roma nel 2008 di Gianni Alemanno sul sindacato uscente, Francesco Rutelli, passando per il sorpasso della grillina Chiara Appendino su Pietro Fassino a Torino. Cosa succederebbe oggi con l'abbassamento della soglia al 40%? Secondo Lorenzo Pregliasco di Quorum/YouTrend che già in passato aveva analizzato questo scenario «sarebbero stati pochi i casi in cui si sarebbe applicato perché non sono tanti i candidati che arrivano tra il 40% e il 50%».

IL METODO

C'è poi anche una questione di metodo, che rende la vicenda parlamentare, a detta del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, «gravissima». Perché spiega il primo cittadino romano «è assolutamente incredibile che si possa solo pensare di modificare una legge elettorale con un emendamento in conversione di un decreto che parla d'altro». Ma c'è pure come sottolinea sempre Parrini il «contrasto con l'articolo 72 comma 4 della Costituzione, che vieta di intervenire per decreto, e a maggior ragione con un emendamento a un decreto, sulle formule elettorali». Proprio sulle forme e i modi della loro proposta i capigruppo del centrodestra vergheranno una nota di comune accordo. Spiegando che «Non c'è

nessuna norma introdotta dal governo per decreto, ma c'è la possibilità di discutere della questione ballottaggi in sede di conversione del decreto». Inoltre, ricordano di aver predisposto contestualmente un disegno di legge dall'analogo contenuto». La tesi rilanciata è che «i ballottaggi vedono una partecipazione dei cittadini talmente ridotta da indurre ad affrontare la questione, come disse anche il responsabile degli enti locali del Pd Ricci in Parlamento, estendendo una norma già in vigore, in forme diverse, in Sicilia, in Friuli-Venezia Giulia e in Toscana». Sull'ammissibilità o meno dell'emendamento dovrà decidere il presidente della commissione Affari costituzionali, Alberto Balboni. Che sul tema ha usato particolare cautela, parlando di «questione abbastanza delicata»: «prima di pronunciarmi - dice l'esponente meloniano - voglio approfondire bene la questione perché presenta rilievi anche di carattere costituzionale, è giusto approfondire anche eventualmente se esistono precedenti a quali potermi richiamare o appellare». Il presidente ha promesso che si pronuncerà sul tema delle ammissibilità «entro le 10 di mercoledì prossimo». A lui spetterà l'ardua sentenza.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI NAPOLI
E PRESIDENTE DELL'ANCI
MANFREDI: MANCATA
CONSULTAZIONE
AUSPICO
UN RIPENSAMENTO